

Il Giornale d'Acqui

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.— Semestre 6.— Estero, Unione Postale 24.—
 Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
 Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
 ARRETRATO: CENTESIMI 30

PUBBLICITÀ

Per ogni centimetro di altezza di una colonna: 4ª pagina L. 1; 3ª e 2ª L. 1,50 - Necrologi e diffide L. 1 per linea minimo L. 25 - Avvisi notturni L. 1,50 id. - Avvisi economici, minimo L. 5, oltre la tassa erariale.
 PAGAMENTI ANTICIPATI

OKAKIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI

Partenze Ferrovia: Alessandria ore 5,45 - 7,51 - 12,5 - 15,25 - 20,30 - Savona 4,10 - 8 - 12,15 - 18,48 - Asti 4,60 - 8,2 - 15,15 - 20,35 - Genova 5,40-6,15 8,20 12,10 18,55 20,40*
 Id. Automobili: Ponzone - p. ore 10,30 - 15,30 - 20,30 - Cortemilia 9,20 - 17 - Fontanile 9 - 16 - Maranzana 9 - 16 - Orsara 4,30 - 16,15 - Ovada 4,30 16,50
 Id. VarazzeSassello ore 15
 Arrivi Ferrovia: Alessandria ore 7,51 12,4 - 13,20 - 18,35 - 20,11-23,11 - Savona 7,46-11,58 - 20,17-22,40 - Asti 7,25 11,40-18,20-22,05(1) - Genova 7,30-10,30 11,25* 14,25 18,40 20,15
 Id. Automobili: Ponzone ore - 7,45 14,30 18,30 Cortemilia 7,25 - 16 - Fontanile 7,45-13,15 - Maranzana 7,45 - 13 - Orsara 10,15 - 21,30 - Ovada 10,15 21,30 - Varazze-Sassello 11,45
 * Solo nei giorni festivi.
 Al Martedì la partenza da Sassello viene effettuata alle ore 6,30 - Da Acqui alle ore 16.

Mani in tasca

L'on. Mussolini ha pronunciato dinnanzi al Gran Consiglio Fascista un discorso che inquadra ferreamente e stringe in una morsa la situazione politica attuale. Lo sbocco naturale e logico di quello che fu il mese di passione pel Fascismo, è in quel discorso meditato, e che può dividersi in due parti; la prima polemica, la seconda programmatica. Il fronte unico antifascista, che bombarda governo, organizzazioni fasciste, Stato fascista con parole grosse: normalizzazione, legalizzazione ed altre diavolerie in *one o ismo*, è stato spezzato. Tenteranno i vari Amendola, Albertini, Frassati, Don Sturzo e Turati riunire questo fronte unico cartaceo: ma lo squarcio resta. Perché, se normalizzazione significa ordine nella legge e nella costituzione, ci pare che in Italia oggi l'ordine nella legge esista.

Il ritmo della vita continua normale. I fascisti che si pongono contro la legge, sono puniti. Che si vuole di più? Il discorso di Mussolini ha dunque messo l'opposizione con le spalle al muro.

Che cosa vogliono le opposizioni? Far ritornare l'Italia al Settembre del '22? Ma è semplicemente idiota ed urtante. L'Italia non può esser messa all'incanto ed offerta al miglior offerente che sorrida e si inchini di qua e di là, manichino comodo ed adattabile a tutte le opinioni, sintesi della libertà. Le opposizioni, strette fra loro in un connubio che ha dell'assurdo e dell'antipatico finiranno, messe al confronto della realtà, col frantumarsi miseramente. La realtà è un energico dissolvente.

Mani in tasca. Frase scultorea, eloquente! Proprio così: mani in tasca ed occhi vigili. Muscoli in riposo e cervello laborante. Lo stupido illegalismo, il pugno, sono cose sorpassate ormai.

Le figure dei Maramaldo sono odiose. Non si uccidono uomini morti; tali sono le opposizioni. Le loro blaterazioni, sono belati

di vili, che mordono il freno; ed i forti non temono le ghermiadi delle varie pitonesse imprecanti e scongiuranti sulle fortune della patria fatta ormai più bella e temuta, malgrado l'ingombro delle viscide carcasse dei vari oppositori.

Guardiamo alla meta, fiduciosi di raggiungerla. Essa è il premio dei forti.

Libertà di stampa

Se ognuno di noi avesse la forza e la capacità di riunire in uno solo, tutti gli articoli, che le 17 opposizioni hanno scritto contro il decreto sulla stampa; e se poi, ognuno di noi, come il Cavaliere De Chieux nella *Manon* di Massenet, chiudesse gli occhi nel pensiero, solo allora avremmo la sensazione di assistere ad una fantasmagorica danza di folletti, che cercano col tridente Colui, il quale, protetto da quella forza che la volontà di cinque milioni di italiani gli ha concesso, sta, a sua volta, vibrando colpi di frusta a destra e a manca, cacciando i bizzarri folletti nel *merdoso loco*, al grido di: *Vade retro, Satana*.

Non intendo assolutamente entrare nel campo vivo della discussione per quanto ha tratto alla pubblicazione del decreto; solo, come cittadino di Italia, mi sento in diritto di manifestare pubblicamente quel senso di nausea, che hanno provocato e provocano ancora i signori della opposizione in tutti coloro che, indipendentemente e lungi da ogni interesse e preconcetto politico e morale, ad altro non mirano che al benessere sociale e del Paese.

Ogni cittadino ha il dovere di assoggettarsi a tutte le leggi, che il suo Governo emana, in quanto che, la emanazione delle leggi e dei decreti, non è altro che la facoltà ad esso Governo concessa dallo Statuto e dalla Nazione tutta. Chi si oppone, chi cerca di ostacolare l'applicazione di dette leggi e decreti; chi compie, più politicamente scrivendo, dei *sabotages*, si rende reo e deve essere punito. Ma punizione esemplare; punizione diretta cioè a reprimere quegli atti di ribellione, i quali, non solo sono nocivi all'interno, ma apportano altresì il discredito dell'Italia nostra, anche all'estero.

Un vecchio adagio rammenta: *Tutti i salmi finiscono in gloria*. E qui, nel caso concreto, l'*adagio* è applicabilissimo. Valga il vero: in un primo tempo i porci *catoni* (tanto per coerenza al *Popolo d'Italia*), si scagliarono contro il decreto sul giuoco, invocando quei principi morali che essi mai ricordarono di applicare; in un secondo tempo, nientemeno che

un'associazione di ben 17 gruppi o partiti che dir si voglia, insorsero, violentemente, a protestare per il delitto Matteotti, non riconoscendo e non ammettendo il dolore che ognuno di noi ha provato, nè più e nè meno come per sacrificio dei Sonzini, Scimula, Poli, e di molti altri.

In un altro tempo si insorse contro il decreto sulla stampa, la cui campagna, attualmente, ai danni della Nazione, continua.

Ma se noi vogliamo riunire in uno solo i tre tempi, così succintamente descritti, chiara ed esplicita prova noi avremmo che il principio generale, la base fondamentale cioè dello scopo, che le opposizioni si sono prefisso, non è altro che quello di: *guerra al fascismo*.

Entriamo adunque, per un momento e, sia pure brevemente, in questo argomento; sottolineiamo ed analizziamo le varie asserzioni degli oppositori, ed avremo così, come logica conseguenza, la figura brutale e ributtante del reato di sabotaggio e di tradimento.

Non così le opposizioni devono esplicitare il loro mandato; ma lo devono esplicitare invece, con quei fini di civiltà e con quei doveri ispirati unicamente ai principi di serietà e di onestà, atti ad apportare la concordia fra il popolo ed il benessere nella Nazione.

Ai cittadini tutti, a tutti coloro ai quali sta a cuore il bene della Patria nostra, il dovere della disciplina, e il dovere di serrarsi attorno a Colui che saprà, come pel passato, salvare l'Italia nostra, e saprà per sempre renderla libera, forte ed invidiabile al cospetto del mondo.

ETTORE MAESTRI.

Sincerità, soprattutto

Dal rag. Malvicino riceviamo il seguente scritto che, per debito di assoluta imparzialità, pubblichiamo, non senza però respingere, per quanto tocca il nostro Giornale, l'inciso in cui è detto che *tralascia invece ogni e qualsiasi accenno alla vivissima discussione ecc.*

Sta invece di fatto che nel resoconto e precisamente dove si parla delle dimissioni, si legge: *Riguardo alle dimissioni dell'Assessore Malvicino questi le dice motivate da una serie di circostanze, che suonano discrepanze di vedute dalle direttive dei Colleghi di Giunta.*

Si accende quindi una forte discussione fra il Sindaco, Malvicino, Traversa, Vercellino, Baratto, ecc. Di più non potevamo fare perchè, data la vivacità della discussione, con le frequenti e più vivaci invettive da una parte e dall'altra, a noi, modesti resocontisti, ci sfuggiva nel suo nesso logico ed espositivo quanto ci sarebbe stato gradito apprendere, se la discussione si fosse svolta calma e serena.

Ad ogni modo, alla involontaria

lacuna vuole riparare il rag. Malvicino. E noi gli diamo la parola.

N. d. R.

Il resoconto della seduta consigliere del 17 corr. apparso sul n. 29 del *Giornale d'Acqui*, mentre riporta completamente l'auto incensamento che il Sindaco fa della sua Amministrazione, tralascia invece ogni e qualsiasi accenno alla vivissima discussione verificatasi sulle dimissioni del rag. Malvicino da Assessore alle Finanze e delle gravi cause che le determinarono, di guisa che, dette dimissioni esaminate sotto la falsa luce che emana dalla relazione del Sindaco, sembrerebbero generate, così scrive il sig. Scarsi, da *dissensi estranei, provocate forse da ambizioni insoddisfatte, ma specialmente da interessi lesi dalla rigida linea di condotta dell'Amministrazione.*

Siccome i cittadini non possono sapere e conoscere come si sono svolti gli avvenimenti e pertanto potrebbero ritenere per vero tutto quel cumulo di inesattezze, di cui è infarcita la relazione del Sindaco, sento imperioso il dovere di rimettere le cose a posto lasciando le singole responsabilità a chi spettano.

Ed ancora una volta affermo recisamente che le mie dimissioni sono state provocate dalle profonde, insanabili divergenze di vedute fra me ed il Sindaco circa la soluzione del problema termale.

Infatti Sindaco e Giunta hanno sempre e sistematicamente perseguito e sostenuta la convenienza di un contratto nuovo con un nuovo concessionario, che fosse disposto ad anticipare le somme occorrenti per la tacitazioni della curatela, e, per raggiungere questo scopo, non hanno esitato ad intavolare trattative coi sigg. Samengo e Boggiano Pico, alle quali si sono aggiunte, in seguito, quelle col senatore Agnelli, con S. E. l'on. Torre, con S. A. R. il Duca D'Aosta ed, infine, quelle di Salsomaggiore, dove Sindaco e Giunta hanno tratto l'ispirazione di un contratto nuovo, che certamente dovrà formare in seguito la delizia di Acqui e delle sue Terme.

A tali direttive sono sempre stato irriducibilmente contrario ed ho fatto tutto il possibile per convincere Sindaco e Giunta, che i veri interessi del Comune di Acqui e delle Terme esigevano la immediata liquidazione della curatela ad ogni costo. Le mie parole, purtroppo, restarono sempre inascoltate: le mie dimissioni pertanto si sono imposte e le ho rassegnate con lettera al Sindaco in data 30 dicembre 1923.

Che dette dimissioni siano state tenute in sospenso fino al 6 aprile poco conta e solo dimostra quanto grandi siano state le pressioni esercitate su di me dal prof. on. Buronzo, dai colleghi di Direttorio e di Giunta, appoggiate continuamente dalla costante invocazione alla disciplina fascista.

Dalla data del 6 aprile 1924 comincio sui giornali locali un vivace

dibattito sui modi migliori per giungere ad una risoluzione del problema termale ed, a seguito della pressione fatta dalla opinione pubblica e dalle mie continue insistenze, nella seduta privata del 14 maggio u. s., il Sindaco fu obbligato ad accettare la nomina di una commissione, che studiasse seriamente la questione termale e facesse proposte concrete al riguardo.

Dopo lunghe e laboriose sedute la Commissione degli esperti rassegnò le sue conclusioni, le quali, mentre sconsigliavano completamente l'operato e la condotta del Sindaco e Giunta, concordavano invece perfettamente ed in ogni loro parte, persino nella scelta dell'istituto bancario finanziatore, colle direttive da me sempre pubblicamente sostenute da almeno sei mesi prima.

Si capisce che oggi, dopo che il Sindaco ebbe a constatare il fallimento delle sue vedute ed ebbe a rimangiarsi tutti i suoi contratti, non vi possono più essere divergenze di vedute: sta però di fatto che, se le mie direttive fossero state prese in considerazione a suo tempo, la curatela sarebbe stata tacitata almeno un anno prima, con quali immensi benefici per il bilancio comunale e per gli stabilimenti termali, ognuno può facilmente immaginare.

Per brevità taccio gli altri e pur gravi motivi che potrebbero ancora giustificare le mie dimissioni, quali, ad esempio, una certa risaputa deviazione d'acqua potabile, che così è stata sottratta all'uso della sitibonda cittadinanza, la sola che di essa ha diritto, fatta ad esclusivo uso privato, senza il rigoroso rispetto delle rigide e sane norme amministrative, onde l'Amministrazione andava incontro a tutte le relative responsabilità, che io nella mia onestà e qualità non potevo, nè dovevo condividere, giacchè nessuna pretesa sanatoria, per opera di nessuno, poteva valere a ratificarla.

Il Sindaco non afferma precisamente la verità quando scrive che le mie dimissioni potrebbero essere state provocate da interessi lesi; perchè la mia industria non ha alcuna attinenza diretta o indiretta colle Terme: piuttosto vi rasebbe da considerare se gli alberghi cittadini traggano o meno profitto dalla reclame fatta dalle Terme; ed, a proposito, sono lieto di constatare dalla relazione del Sindaco che la curatela, « cosa mai avvenuta prima d'ora » ha speso L. 45.000 in tanta reclame: sarebbe davvero curioso ed interessante conoscere quale somma la curatela avrebbe stanziato in reclame, se fosse rimasta ancora un anno... a curare le Terme!!!

Non si tratta neppure di ambizioni insoddisfatte, perchè tutti sanno che ho cercato di fare solamente il mio dovere senza alcuna esibizione personale. Il Sindaco pertanto può dormire i suoi sonni tranquilli, che non ho mai avuto alcuna velleità di detronizzarlo; e se una prova precisa ed inconfutabile gli mancasse, che non ho ambizioni di sorta, autorizzo il sig. Dott. Nicola di Alessandria, a leggergli la

TERME D'ACQUI
 APERTE TUTTO L'ANNO

Il più grande Stabilimento d'Europa per Fanghi Solforosi caldissimi
 Cura insuperabile per Artrite, Reumi, Fratture, Sciatica, Nevralgie, Acidi urici, Gotta, ecc. - Massaggio, Cura Elettrica, Ginnastica svedese
 PENSIONI CON CURA NELL'HOTEL
 Scrivere: SOCIETA' TERME D'ACQUI
 Ferrovie GENOVA-ACQUI-TORINO